→ **Errata segnalazione** Elicotteri provenienti dall'Afghanistan bombardano check-point alleati

→ **Si aggrava la crisi** fra Usa e Pakistan. L'ambasciatore pachistano a Washington si dimette

Raid Nato su «covi» talebani in Pakistan Uccisi 28 soldati, Islamabad furiosa

Elicotteri Nato colpiscono per errore postazioni militari pachistane vicino al confine afghano: 28 morti. Islamabad infuriata blocca i rifornimenti al contingente internazionale in Afghanistan dal territorio pachistano.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

La Nato si profonde in scuse. Il suo comandante in Afghanistan, il generale americano John Allen, invia «le più sincere e sentite condolianze alle famiglie de i militari pachistani uccisi o feriti». Ma il clamoroso errore compiuto ieri bombardando due posti di blocco delle truppe di Islamabad presso il confine afghano, ha avuto irrimediabili costi umani (28 soldati uccisi), e potrebbe averne di assai pesanti anche sul terreno politico.

Teatro della strage la località di Salalah, nell'area tribale di Mohmand, a ridosso del confine pachistano con l'Afghanistan. Nella notte da una base Nato in territorio afghano si sono levati in volo elicotteri diretti verso quelli che un'errata segnalazione indicava come due covi dei ribelli. Doveva essere una delle tante incursioni aeree americane in Pakistan per colpire i miliziani ostili al governo di Karzai, che vanno e vengono attraverso la frontiera. Si è tramutata in un'involontaria azione di guerra contro truppe di un Paese alleato nella guerra a talebani e qaedisti.

Foto Ansa

I generali Allen, comandante Isaf, e Kayani, comandante delle forze armate pachistane

SOVRANITÀ VIOLATA

Inevitabilmente furiosa la reazione del governo di Islamabad, al quale quei raid non sono mai piaciuti, perché violano la sua sovranità e perché spesso provocano vittime civili. Questa volta ci sono andati di mezzo uomini in divisa, dislocati in una zona pericolosa proprio su richiesta e in accordo con la Nato. Il premier Yusuf Raza Gilani «condanna con forza». Il governatore provinciale Masood Kausar definisce l'episodio «altamente riprovevole e ingiustificabile». Come prima ritorsione centinaia di veicoli carichi di rifornimenti per il contingente internazionale in Afghanistan sono bloccati lungo le strade che attraverso Torkham e Chaman conducono oltre frontiera. Le forze di sicurezza di Islamabad hanno l'ordine di non lasciarli passare.

Oltre un anno fa un episodio simile, ma di proporzioni più modeste (due soli morti) provocò una forte crisi nei rapporti fra Washington e Islamabad. L'alt alle comunicazioni via terra fra Pakistan e Afghanistan durò dieci giorni. Ma allora le relazioni fra Stati Uniti e Pakistan non erano al livello di complicazione attuale. Gli Usa non si fidano più di Islamabad, perché non sanno chi veramente detenga il potere, i civili o i militari. Dall'altra parte non hanno digerito il blitz compiuto in solitudine dalle teste di cuoio americane sul suolo pachistano per eliminare Bin Laden.

In settembre, prima di lasciare il comando delle forze armate statunitensi, l'ammiraglio Mullen accusò apertamente i servizi pachistani di collusione con una parte consistente del movimento armato talebano. Nel tentativo di ricucire lo strappo, Hillary Clinton meno di un mese fa ha incontrato i massimi leader di Islamabad, esortandoli alla collaborazione in materia di intelligence, ma mettendo in sordina la consueta richiesta di un'attiva partecipazione alle operazioni belliche contro i rivoltosi. Pareva l'inizio di una riconciliazione, finché pochi giorni fa è esploso il cosiddetto «memogate», che ha costretto alle dimissioni l'ambasciatore pachistano a Washington, Husain Haqqani, presunto autore di un memoriale segreto in cui sollecitava l'aiuto americano per prevenire un golpe militare a Islamabad. In un clima simile di veleni e sospetti, la strage di ieri è come benzina buttata sul fuoco.❖

FISAC CGIL

Crisi: Credito, Legalità e Occupazione
un altro Mezzogiorno è possibile
Convegno Nazionale

Martedì 29 novembre 2011 ore 10
Sala delle Assemblee del Banco di Napoli
Via Toledo 177 - Napoli

SALUTO G. CASTAGNA / DIRETTORE GENERALE DEL BANCO DI NAPOLI
INTRODUCE M. VISCIONE / SEGRETERIA NAZIONALE FISAC CGIL
PARTECIPANO:
T. GRASSO / COORD. FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI ANTIRACKET E ANTIUSURA
M. MARINELLA / IMPRENDITORE
A. AZZI / PRESIDENTE FEDERAZIONI BCC
S. ESPOSITO / SEG. GEN. FISAC CGIL CAMPANIA
L. DE MAGISTRIS / SINDACO DI NAPOLI
S. SORRENTINO / SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL
A. GIANNOIA / PRESIDENTE SVIMEZ
S. CALDORO / GOVERNATORE REGIONE CAMPANIA
M. VILLONE / PROF. DIRITTO COSTITUZIONALE UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI
F. ARTISTA / SEGR. GEN. FISAC CGIL SICILIA
V. DE FILIPPO / GOVERNATORE REGIONE BASILICATA
F. MICHELI / RESPONSABILE RELAZIONI SINDACALI ABI
N. LATORRE / SENATORE PD - COMM. GIUSTIZIA DEL SENATO
CONCLUDE I LAVORI AGOSTINO MEGALE / SEGRETARIO GENERALE FISAC CGIL

www.fisac.it - Realizzazione a cura del Dip.to Comunicazione - portale@fisac.it